

Treviso

■ **TREVISO** Corso del Popolo, 42
 ■ **Centralino:** Tel. 0422/417.611
 ■ **Fax:** 0422/579.212
 ■ **Abbonamenti:** 800.420.330
 ■ **Pubblicità:** 0422/575.611

NEI LOCALI DELLA MOVIDA

Arruolava escort tra le studentesse

Arrestato fotografo 64enne, faceva da intermediario tra le ragazze e una trentina di facoltosi imprenditori

di Marco Filippi

Approfitava del suo incarico di fotografo di eventi nelle discoteche per avvicinare bariste e ragazze immagine nei locali della "movida" della Marca. Poi, una volta intuì la fragilità e il bisogno di denaro, propose loro di vendere il proprio corpo in cambio di lauti guadagni. Della sua "scuderia" facevano parte almeno tre giovani donne, delle province di Treviso, Venezia e Padova, tra i 20 e i 33 anni, in genere studentesse o bariste, che arrotondavano così il loro magro compenso di saltuarie dipendenti dei locali, con somme che andavano dai 100 ai 500 euro a notte, a seconda dell'avvenenza della ragazza, del programma della serata ed anche della disponibilità del cliente.

L'uomo lucrava sulle ventenni e trentenni che si vendevano

Il fotografo, Luigi Mugnolo, 64 anni, residente a Jesolo, tratteneva per sé una percentuale di quei compensi. Per questo motivo, i carabinieri, al termine di un'indagine iniziata un anno fa, l'hanno arrestato su ordine di custodia cautelare per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Mugnolo si trova ora agli arresti domiciliari, nella sua abitazione di Jesolo, in attesa dell'interrogatorio di garanzia davanti al giudice delle indagini preliminari Angelo Mascolo che ne ha disposto la misura cautelare.

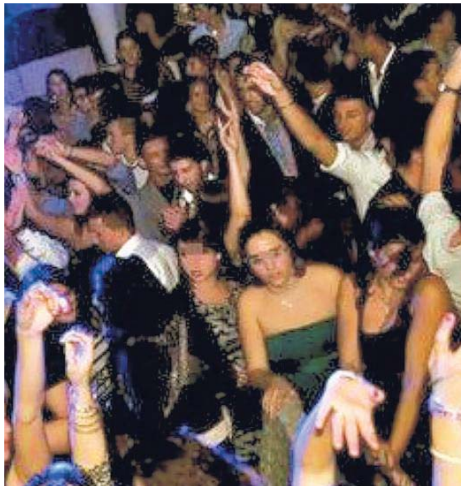
L'indagine dei carabinieri è partita un anno fa ed ha permesso di togliere il velo da una realtà sommersa della "movida" della Marca. Tre giovani, anche se le posizioni di altre ragazze sono al vaglio dei militari dell'Arma di Treviso, si prostituivano per arrotondare il magro compenso. Il loro comune denominatore era il posto di lavoro: operavano infatti come bariste o ragazze immagine nelle discoteche della

Marca. Ad adescarle, con la promessa di soldi facili era, secondo i carabinieri, il fotografo di Jesolo, che operava in occasioni di eventi particolari nelle discoteche. Mugnolo avrebbe fatto leva sulla fragilità di queste giovani donne per prospettare guadagni sostanziosi. Naturalmente, la sua opera di intermediario doveva essere compensata con una percentuale. Le tariffe variavano dai 100 ai 500 euro. Le discriminanti sulle tariffe riguardavano l'avvenenza della ragazza e la disponibilità economica del cliente. C'era, infatti, una "scala mobile" delle tariffe che variava in base al mestiere del cliente. Se si trattava di un imprenditore la tariffa applicata saliva a 500 euro, se invece di un semplice impiegato allora scendeva fino ad un minimo di 100 euro. Secondo quanto appurato dai carabinieri della compagnia di Treviso, i clienti erano una trentina, per lo più dai 40 ai 50 anni, provenienti in particolare dalle province di Treviso, Padova e Venezia.

Era sempre il fotografo jeso-lano, in base alle indagini dei carabinieri, a proporre le serate hard con le sue giovani escort e a stabilire il programma della serata. C'era chi chiedeva di consumare con le escort una cena al ristorante e poi l'intera nottata. Chi, invece, passava subito al sodo. In genere, le escort si prostituivano in albergo.

All'alba di venerdì, i carabinieri si sono presentati alla porta di casa di Mugnolo per notificargli un ordine di custodia cautelare agli arresti domiciliari per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nei prossimi giorni in tribunale a Treviso ci sarà l'interrogatorio di garanzia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani in discoteca, il fotografo reclutava escort nei locali della Marca

➔ CHI È

Gino, re degli "scatti" al mondo della notte

Luigino Mugnolo era conosciuto da tutti come "Gino". Da decenni faceva il fotografo al lido di Jesolo e aveva costruito il suo personaggio soprattutto nel mondo della notte, ovvero quello in cui ancora le foto sono fondamentali pur nell'era digitale e dei social. Il suo lavoro era cambiato nel corso degli anni, non il suo personaggio, sempre cordiale e pieno di energia. Ma girava anche nei locali, bar, ristoranti, magari per gli aperitivi, per scattare le foto a clienti più o meno famosi. Poi si guadagnava da vivere vendendo le foto scattate, come molti nel suo ambiente. Lui però era quasi un'istituzione nelle discoteche e locali della notte, tanti lo conoscevano e chiamavano per una foto ricordo negli ambienti

più di tendenza del lido. La notizia del suo coinvolgimento in un giro di prostituzione nel Trevigiano ha colto amici e conoscenti di sorpresa. Ricordano più che altro che "Gino" era una brava persona, genuino e solare, uno che metteva di buon umore solo a vederlo e che non aveva mai fatto del male a nessuno. Diversi ritengono che sia in qualche modo stato coinvolto suo malgrado per le numerose conoscenze che poteva avere, magari tra le ragazze. Coinvolto più che altro per la sua ingenuità. Aveva avuto qualche problema nella vita privata, il vissuto tipico di chi frequenta ambienti mondani e talvolta "leggeri". Era comunque ancora in attività e nei locali più amati dai giovani lui c'era sempre. (g.c.a.)

Fiera, fanno esplodere il bancomat

Un commando di 4 banditi ha preso di mira di notte la Popolare di Verona

Un commando di quattro rapinatori ha assaltato il bancomat della Banca popolare di Verona di viale 4 Novembre a Fiera. L'esplosione ha risvegliato numerosi abitanti della zona, alcuni dei quali hanno chiamato, preoccupati, la centrale operativa della questura. Quando, però, le pattuglie della squadra volante sono intervenute sul posto, non c'era più traccia dei banditi. La polizia ha trovato il bancomat sventrato ma non è ancora noto il bottino. Le indagini sono ora affidate agli uomini della squadra mobile di Treviso. Non si esclude che si tratti della stessa banda che, mezz'ora prima, aveva assaltato una filiale del Credito Cooperativo di Marcon, in via Miranese a Mestre. La tecnica usata è la stessa. Quella delle marmotte, la tecnica più innovativa degli assalti al bancomat perché, rispetto all'acetilene, provoca esplosioni limitate e il rischio di danneggiare il denaro è minore. Si tratta di piccoli contenitori metallici riempiti di polvere pirica, ricavata dai fuochi d'artificio, e posizionata sulla bochetta degli erogatori di denaro.

L'assalto al bancomat di Fiera è avvenuto poco dopo le 4. Un commando di quattro uomini, con il volto coperto da passamontagna, è giunto a bordo di un'Audi scura rubata. L'assalto è durato pochissimo. Il tempo per posizionare la "marmotta" nel bancomat ed attivare i vari inneschi a distanza. Il botto dell'esplosione è stato sentito dai residenti, alcuni dei quali hanno immediatamente avvertito il 113. L'in-



La filiale della Banca Popolare di Verona a Fiera



Un vigilante mostra i segni d'effrazione sulla porta

tervento della polizia è stato tempestivo. Pochi minuti più tardi la prima pattuglia della volante era già sul posto quando ancora attorno al bancomat c'era il fumo dell'esplosione.

Il bancomat era sventrato ma non c'erano banconote a terra. Non si sa ancora se i banditi siano riusciti a portare via delle mazzette e soprattutto a quanto ammonti l'eventuale bottino. La direzione della banca ha fatto sapere alla questura che, essendo il weekend, soltanto nella giornata di lunedì sarà possibile verificare l'eventuale ammanco.

Delle indagini si stanno occupando gli uomini della squadra mobile diretti dal commissario Claudio Di Paola. Un'indagine che si prospetta in salita in quanto non ci sono testimoni in grado di fornire elementi utili alla polizia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

AL CANOVO

Moldavo con passaporto falso in manette all'aeroporto

Un cittadino moldavo di 50 anni è stato arrestato, venerdì mattina, dagli agenti della polizia aeroportuale per aver esibito un passaporto falso. L'uomo, processato per direttissima, ieri mattina, in tribunale a Treviso, ha patteggiato la pena ad 11 mesi di reclusione ed è stato liberato. L'uomo, in lacrime ha raccontato di aver usato un passaporto rumeno perché convinto di non avere intoppi per raggiungere l'Irlanda dove la moglie sarebbe scappata portando con sé due suoi figli. Una storia penosa che il rumeno ha raccontato nei dettagli.

Al termine dell'udienza il giudice Leonardo Bianco, dopo aver convalidato l'arresto, obbligatorio per questo genere di reato, ha accolto il patteggiamento ad undici mesi di reclusione, concordato tra il pubblico ministero Giulio Caprarola e il difensore, l'avvocato Stefano Pietrobon.

Sempre nella giornata di ieri un'altra giovane donna cinese è stata trovata in possesso di un passaporto falso. Anche per la donna, che aveva un passaporto di Hong Kong, sono scattate le manette.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE FERITE DELLA CITTÀ
 TRIVISO SOTTO I BOMBARDAMENTI DELLA GRANDE GUERRA

ISTRIT m

MOSTRA STORICA
CHIESA DI SAN NICOLÒ - SEMINARIO VESCOVILE
 Dal 24 settembre al 27 novembre 2016
 Tutti i giorni, Mattino 09.00-12.00 Pomeriggio 15.00- 18.00
 Ingresso: contributo libero dei visitatori